

Ottengono la maggioranza relativa col 43% dei voti

Affermazione dei laburisti nelle elezioni in Norvegia

L'avanzata del partito del premier Nordli è avvenuta a spese dei socialisti di sinistra - Il significato del voto nella situazione scandinava ed europea

L'attacco « borghese » alla cittadella laburista di Oslo non è passato. Il partito laburista di Odvar Nordli ha riportato un notevole successo elettorale, che è però avvenuto a spese degli alleati di sinistra, i socialisti, i quali hanno subito una pesante sconfitta. Per governare i laburisti dovranno di volta in volta cercare appoggi in Parlamento sui vari punti del loro programma, non avendo conseguito la maggioranza assoluta dei seggi.

L'ottica europea impone una immediata sottolineatura: dopo i risultati danesi di febbraio, che videro l'avanzata dei socialdemocratici di Anker Joergensen, un rafforzamento di tutta la sinistra e la tenuta dei comunisti, questo è notevolmente alcune ambiguità del dato complessivo — il secondo colpo di freno all'offensiva, nella parte centro-settentrionale del continente, dei movimenti moderato-conservatori. Le speranze di queste formazioni si erano alimentate negli anni passati con i primi segni di difficoltà denunciati dalla socialdemocrazia tedesco-federale e quindi con la sconfitta di Olof Palme in Svezia l'anno scorso. Sotto questo profilo, gli esiti complessivi delle elezioni politiche nei paesi scandinavi si presentano tutt'altro che univoci e non segnano cioè « ribaltamento » storico a favore delle forze conservatrici che sembrava più che probabile dopo i risultati svedesi.

Il nuovo Storting (parlamento unicamerale) risulta così composto. Ai laburisti vanno 76 dei 155 seggi disponibili (ne avevano 62). Ai socialisti di sinistra un solo seggio rispetto ai 16 di cui disponevano nella legislatura terminata. Nordli avrà tuttavia bisogno dell'appoggio di quest'unico deputato socialista.

Il « castigo » inflitto a questa piccola ed eterogenea formazione, che alle passate elezioni aveva conseguito un insperato successo, è attribuito da molti osservatori alla rivelazione di alcune notizie militari. Per tali episodi due giornalisti di sinistra erano stati arrestati. Questi scandali « costeranno probabilmente — aveva predetto Amber Bousoyglou de « Le Monde » alla vigilia della costituzione — la maggior parte dei loro seggi ai socialisti di sinistra. Ma ci si domanda cosa li ha spinti ad adottare una tattica suicida ».

Notevoli movimenti si sono avuti anche tra i partiti borghesi « con un evidente passaggio di voti verso le formazioni maggiori. I centristi hanno preso una « stangata » — si ritiene — per le forti rivalità interne, ma anche, secondo altri osservatori, per aver basato la campagna elettorale sulle « assolute necessità » della « lotta » contro la crisi petrolifera nel mare del nord. Se da un lato i norvegesi erano rimasti fortemente scossi dal disastro della « piattaforma Brano », dall'altro sono fortemente vincolati ai vantaggi derivanti dalle recenti scoperte di giacimenti nei loro mari. La Norvegia è lo unico dei paesi scandinavi a disporre di risorse petrolifere. La Svezia, che non ne dispone, è stata « costretta » a riempirsi di centrali nucleari. L'ellettore norvegese ha risposto in modo inequivocabile su questo punto, a sostegno di un vasto piano di ricerca e di esplorazione.

Nello schieramento « borghese » i vantaggi elettorali sono andati al partito conservatore che passa da 29 a 42 seggi, e al Partito cristiano del popolo che passa da 20 a 21 seggi. Dei partiti minori solo i liberali sono sopravvissuti, con i due seggi di cui già disponevano nel precedente Storting.

Alla sconfitta dei socialisti di sinistra va per certi

QUESTI I RISULTATI FINALI DELLE ELEZIONI IN NORVEGIA

PARTITO LABURISTA: 43 per cento dei voti, 76 seggi (62 nel Parlamento uscente);
PARTITO SOCIALISTA: 4 per cento, un seggio (16);
PARTITO CONSERVATORE: 24 per cento, 42 seggi (29);
PARTITO DI CENTRO: 8,9 per cento, 12 seggi (21);
PARTITO POPOLARE CRISTIANO: 12,2 per cento, 21 seggi (20);
PARTITO LIBERALE: 3,2 per cento, 2 seggi (2);
PARTITO PROGRESSISTA: 1,9 per cento, nessun seggio (4);
NUOVO PARTITO POPOLARE: 1,7 per cento, nessun seggio (1).

Il vertice collegato la vicenda dei comunisti. I socialisti di sinistra nacquerò, come formazione elettorale, prima della consultazione del 1973. Vi confusero socialisti-popolari, laburisti, dissidenti e indipendenti. All'alleanza elettorale si aggiunsero poi i comunisti ma dopo a questo, la formazione elettorale tese a trasformarsi in partito. I comunisti non vi aderirono, e videro inoltre l'insorgere al proprio interno di divisioni politiche. In conclusione il P.C. norvegese si è presentato solo a queste elezioni e non ha conseguito alcun seggio.

Qual'è la situazione della Norvegia, dopo queste elezioni? Come ha rivelato il recente scossone monetario, che ha imposto la svalutazione di tutte le divise scandinave, vi sono seri problemi economici. L'indebitamento estero della Norvegia dovrebbe raggiungere,

alla fine dell'anno, i 75 miliardi di corone (una corona è pari a lire 160). Il deficit della bilancia dei pagamenti arriverà almeno ai 20 miliardi di corone, la metà dei quali impegnati in investimenti per la ricerca del greggio. Quanto al petrolio si prevede che i ricavi saranno inferiori al previsto. Si paventano inoltre un nuovo aumento dei costi di produzione e un peggioramento della situazione nell'industria cantieristica, nonché nella produzione della carta. Non costituisce almeno per il momento, un problema la disoccupazione, che riguarda meno dell'un per cento della popolazione attiva. Ma anche questo dato non deve trarre in inganno.

Se il fenomeno ha potuto essere contenuto al livello dei bassi d'Europa è perché anche qui — come del resto in Svezia — lo si è contrastato con il passaggio

in massa di lavoratori dalle industrie in crisi ai servizi, che si sono preoccupatamente gonfiati, così come si è gonfiata la burocrazia.

Il successo laburista è dipeso in modo decisivo dall'accorta politica del pieno impiego perseguita da Nordli. Tuttavia al mondo del lavoro norvegese si pone non solo il problema della salvaguardia dei livelli di occupazione: si pone il problema di una seria riflessione critica sul modello di sviluppo perseguito in questo, come negli altri paesi scandinavi. Le grandi industrie e la finanza sono largamente nelle mani dei privati. I sindacati non perseguono altra politica che quella della delega per trattare essenzialmente, se non esclusivamente, salari e orari di lavoro. In Svezia per cominciare la grande riflessione annunciata per l'autunno. La socialdemocrazia intende porsi il problema della democrazia economica, della democrazia nei posti di lavoro. E ha promesso per questo di chiamare a consulto lavoratori, esponenti sindacali, economisti.

La kermesse del consumismo ha lasciato ampi spazi vuoti anche in questa parte del continente che sembrava al riparo da ogni tentazione e da ogni ansia. I segni delle nuove esigenze cominciano a intravedersi. I vecchi schemi si confermano incapaci di dare soluzioni ai problemi.

Angelo Matarachiera



BHUTTO SCARCARATO L'ex presidente pakistano Ali Bhutto è stato scarcerato su cauzione. Era stato arrestato il 3 settembre sotto l'accusa di complicità nell'assassinio di alcuni oppositori quando ricopriva la massima carica dello Stato. Bhutto aveva già trascorso un breve periodo in prigione subito dopo il colpo militare. NELLA FOTO: Bhutto all'uscita dal carcere

Sanzioni degli USA contro il Sudafrica?

LONDRA — Stati Uniti e Gran Bretagna non escludono la possibilità di applicare sanzioni economiche, ed in particolare di bloccare i rifornimenti petroliferi, al Sudafrica.

A Londra e a Washington per ora si tace, nessuna dichiarazione è stata fatta neppure per smentire rivelazioni in questo senso della stampa inglese e americana, né le dichiarazioni rilasciate dal presidente Kaunda dello Zambia all'Observer, secondo cui rappresentati degli Stati Uniti gli hanno detto in termini chiari che stanno valutando la possibilità di applicare sanzioni al Sudafrica.

Pik Botha, avvertendo la popolazione che per la salvezza del paese potrebbe essere presto necessario ridurre il tenore di vita.

Il cancelliere Helmut Schmidt ha ancora una volta conferito ieri con i suoi più stretti collaboratori, con i quali continua ad esaminare le richieste dei terroristi, che pretendono la liberazione di 11 loro compagni. Le autorità di governo mantengono tuttavia ancora il silenzio sulle discussioni in corso al riguardo, e rifiutano di rivelare

Nessuna indiscrezione sul contenuto

Continuano nel segreto i negoziati fra governo e rapitori di Schleyer

Laconica precisazione dell'avv. Payot - Nuova conferenza fra Schmidt e i suoi collaboratori - I funerali dell'autista ucciso

BONN — Lo scambio di messaggi tra i rapitori di Hans Martin Schleyer ed il governo tedesco si è intensificato in queste ultime ventiquattrore, lasciando presumere che le trattative fra le due parti siano ormai giunte ad un momento cruciale.

L'avvocato ginevrino Denis Payot, che funge da tramite tra le autorità federali tedesche e i rapitori dell'industriale ha precisato che egli ha continuato ad eseguire il suo mandato mantenendo i contatti tra il governo federale e il commando Siegfried Haussner. Nella giornata di ieri, infatti, il legale ginevrino « ha fatto pervenire a ciascuna delle due parti messaggi contenenti informazioni ed esigenze precise ». Payot si è tuttavia rifiutato di dare precisazioni in merito al contenuto dei messaggi ricevuti aderendo così alle insistenze delle autorità tedesche, che intendono proseguire le trattative con i rapitori di Schleyer nel massimo segreto.

La salma dell'autista dello industriale tedesco rapito Hans Martin Schleyer, ucciso dai terroristi della cosiddetta « Frattata armata rossa », è stata sepolta ieri a Colonia.

Il cancelliere Helmut Schmidt ha ancora una volta conferito ieri con i suoi più stretti collaboratori, con i quali continua ad esaminare le richieste dei terroristi, che pretendono la liberazione di 11 loro compagni. Le autorità di governo mantengono tuttavia ancora il silenzio sulle discussioni in corso al riguardo, e rifiutano di rivelare

qualsiasi particolare.

La signora Schleyer ha chiesto alle autorità federali di salvare la vita del marito, affermando che la vita umana deve avere la priorità rispetto ad ogni altra considerazione e che uno stato libero e democratico « ha in sé la sostanza morale per mantenersi saldo anche cedendo al ricatto di fanatici terroristi ». Secondo gli osservatori questo messaggio esprimerebbe auspici prevalenti fra gli industriali tedeschi. Anche la

stampa tedesca, con un cambiamento sostanziale rispetto alle posizioni dei giorni scorsi, rifletteva ieri, quasi unanimemente, queste posizioni mentre l'opposizione democristiana mantiene la sua campagna a favore di un atteggiamento « duro » e del ripristino della pena di morte. La pena di morte venne abolita nella Germania occidentale nel dopoguerra con la promulgazione della nuova costituzione.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4255

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centrali: 490351 - 490352 - 490353 - 490355 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - ABBONAMENTO UNITÀ (arrendamento sul c/c postale n. 35531 intestato ad Amministrazione de l'Unità, via Feltrina, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 80.000, semestrale 41.500, trimestrale 21.450, ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100, COPPIA ABBONATA: L. 300 PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefono 67.98.541-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizioni nazionali generali: 1 modulo: tariffe 20.000, festivo 70.000 - Milano-Lombardia: mensile L. 9.700, festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 8.800-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.500 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.500 - Regione Emilia (voto fedele): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: mensile L. 9.700, festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-8.800 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: mensile L. 11.000; festivo e premio L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regione Centro-Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.500. AVVISI FINANZIARI, LEGALI, E REDAZIONALI: edizioni nazionali: L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizioni nazionali: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia-nazionale: L. 300; regionali: Emilia-Romagna: L. 350; Centro-Sud: L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 500 diritto fissi per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3 / 5331. Spedizioni in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

Il negoziato sul programma comune

Apri nell'incertezza il vertice delle sinistre francesi

I risultati avranno una influenza decisiva sullo sviluppo della vita politica e sulla campagna elettorale

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Dopo quindici sedute della commissione mista incaricata di elaborare il programma comune, che ha largamente migliorato in molti punti il testo del 1972 ma non ha potuto constatare l'esistenza di profonde divergenze su molti altri punti di estrema importanza, dopo un mese e mezzo di dibattito pubblico tra il Partito comunista e il Partito socialista attorno a queste divergenze, i tre partiti dell'Unione della sinistra si incontrano stamattina, nella sede del PS. Questa riunione di vertice è già stata definita « storica » da gran parte degli osservatori nel senso che, qualunque siano i risultati, essi avranno un'influenza decisiva sullo sviluppo della vita politica francese dei prossimi mesi.

Le tre delegazioni, guidate dai rispettivi segretari generali Georges Marchais per il PCF, Francois Mitterrand per il PS e Robert Fabre per i radicali di sinistra, saranno composte da dieci membri ciascuna: in pratica ogni partito impegna il proprio gruppo dirigente in un negoziato difficile e certamente teso. La prudenza della stampa parigina sulle possibilità o meno di un accordo — cioè sul superamento effettivo dei tre o quattro grandi scogli che sembrano avere bloccato lo slancio della sinistra francese verso la conquista di posizioni di potere attraverso un largo consenso popolare — indica in modo abbastanza esatto il clima di incertezza nel quale si apre questo incontro al massimo livello. E se, in generale, viene esclusa l'ipotesi di una rottura o si ammette la possibilità di un negoziato che potrebbe occupare un certo numero di sedute, nessuno osa fare pronostici.

Il fatto è che se le divergenze esistenti, prese una ad una, appaiono soltanto di carattere « quantitativo » e dunque non difficilmente negoziabili (ammontare delle spese sociali, ammontare del numero delle imprese da nazionalizzare, ammontare della riduzione della gerarchia dei salari, ammontare dell'imposta sul capitale e sulle grandi ricchezze) nel loro insieme esse si traducono in un grosso problema « qualitativo » poiché determinano in un senso o in un altro il programma e quindi la politica del governo di sinistra per i cinque anni di legislatura. La sua capacità di incidere profondamente nelle strutture attuali per trasfor-

marle e ciò nel quadro di due diverse analisi delle possibilità della Francia d'oggi di supportare economicamente uno sforzo più o meno grande di rilancio dell'espansione.

E' a questo livello, vogliamo dire, e non a quello apparentemente quantitativo, che scaturiscono le difficoltà di accordo per l'attuazione del programma comune e che sono scaturiti, nel corso della polemica pubblica, i sospetti reciproci che hanno appesantito i rapporti tra i due massimi partiti di sinistra: sospetto da parte dei comunisti che il partito socialista non voglia legarsi le mani con un programma di trasformazioni troppo avanzato, che miri di conseguenza a « gestire la crisi » e non escluda a lunga scadenza di abbandonare l'alleanza comunista; sospetto da parte dei socialisti che il PCF voglia essenzialmente rafforzarsi a suo danno sul piano elettorale e premere con tutti i mezzi per costringere a scelte che egli giudica irrealizzabili nell'attuale situazione di crisi, dunque demagogiche.

Jean Pierre Chevenement, leader della sinistra socialista, ha espresso l'auspicio alla vigilia del vertice, che i negoziatori si impegnino prima di tutto a « ristabilire una dinamica della fiducia reciproca » e che nessuno vada all'incontro « con la volontà di far cedere l'altro ». La questione ci sembra di grande importanza perché se il vertice non ristabilisce prima di tutto la fiducia tra gli alleati, difficilmente esso potrà giungere a conclusioni tali da rilanciare l'unione della sinistra come sola possibilità di vittoria popolare e di cambiamento democratico.

Di qui la necessità per tutti di trovare un accordo programmatico il più largo possibile. Il PCF non ha escluso che, in assenza di un accordo su tutti i punti controversi, l'unione possa prendere atto delle divergenze rimaste e affrontare egualmente l'avversario sulla base di una intesa elettorale. Ma ieri il Partito socialista ha dichiarato che esso accetterà soltanto « un accordo globale » e rifiuterà un testo comportante l'enumerazione delle divergenze non superate perché non vuole trovarsi domani al governo con un alleato che cercherebbe di imporre il proprio programma. Il PCF, affermano i socialisti, deve alla fine dei conti fare attenzione « a non sbagliare di avvertario ».

Augusto Pancaldi

VOVO
LIQUORE
SOLO QUESTO
È IL VOVO
PEZZIOL VOVO PADOVA

è una sferzata d'energia

I funerali a Londra di John Gollan

LONDRA — Si sono svolti ieri a Londra i funerali del compagno John Gollan, già segretario generale del Partito comunista di Gran Bretagna. Ai funerali, a cui hanno partecipato militanti e dirigenti del Partito britannico, erano presenti rappresentanti di alcuni partiti comunisti. Il PCI era rappresentato dalla compagna Lina Tibb, del Comitato Centrale. Anche il compagno Luis Capulana, segretario generale del PC cileno, ha partecipato alle esequie.